

EDITORIALE

Il nuovo numero di Doppio Sogno è arricchito da un evento giornalistico: siamo riusciti ad intervistare (nella rubrica FLASHBACK, a cura di Valentina Nesci) il dottor Andrea Sabbadini, psicoanalista e psicoterapeuta italiano che vive a Londra ed è l'ideatore e l'organizzatore del *Festival Psicoanalitico del Cinema Europeo*, un evento culturale giunto già alla sua quarta edizione (www.psychanalysis.org.uk/epff4/organisation.htm). Il festival favorisce l'incontro tra amanti del cinema e della psicoanalisi, alternando proiezioni di film a tavole rotonde con esperti dei due campi. Il successo del festival testimonia la vitalità della psicoanalisi quando essa si confronta con la società e le sue produzioni culturali con la disponibilità e l'apertura necessaria per una fecondazione reciproca. Questa capacità di muoversi all'unisono con i processi di cambiamento emergenti, rivelandone la complessità e le aree critiche, è oggi più che mai necessaria per contrastare altre tendenze involutive, caratteristiche del nostro tempo, che avviliscono l'etica della responsabilità ed insinuano l'inutilità di qualsiasi approfondimento. Il lavoro di sottrarre alcuni film ai veloci processi di istantanea consumazione e successiva rimozione collettiva, che caratterizzano il pubblico delle grandi sale cinematografiche, e riproporli, a distanza di tempo, per una riflessione psicoanalitica, ci sembra un'operazione meritevole da parte del *Fourth European Psychoanalytic Film Festival* (che si svolgerà a Londra dall'1 al 4 novembre 2007).

Gli altri contributi di questo numero di Doppio Sogno si muovono nella stessa linea di pensiero e propongono la possibilità di una interazione creativa tra psicoanalisi e istituzioni sanitarie. Il pensiero psicoanalitico cimentato con i nuovi orizzonti della cura (il lavoro psicoterapeutico in un setting istituzionale) corre però innumerevoli rischi: le spinte a liquidare alcuni presupposti fondanti la teoria e la tecnica freudiana, ad esempio le pulsioni (vedi il cap. VII del libro *Les Pulsions* di Dominique Scarfone che illustra con precisione questo dinamismo storico); oppure ancora le spinte a valorizzare una visione esclusivamente intersoggettiva dello scambio analitico, che sposta l'attenzione dal passato del paziente (transfert-controtransfert) alla costruzione di un futuro totalmente affidato alle capacità empatiche e narratologiche dell'analista; ed infine le spinte del neopositivismo scientifico verso le strettoie dell'empirismo, dimenticando la peculiarità epistemica della psicoanalisi che mette alla prova dell'inconscio il processo stesso della conoscenza "oggettiva".

Navigare tra i lavori di questo terzo numero di *Doppio Sogno* potrà suscitare un effetto perturbante, come se fosse una navigazione tra Scilla e Cariddi... ma è proprio questo che caratterizza il nostro modo di lavorare. Confrontarsi con il cinema o con il setting psicoterapeutico in ospedale o con la formazione psicoanalitica degli operatori sanitari (nel workshop Cinema e Sogni, di cui viene qui riportata una trascrizione integrale) è l'impresa in cui ci siamo avventurati con la convinzione che è molto pericoloso lasciare spazio a spinte culturali tutte orientate all'utilità momentanea ed alla cancellazione della memoria, e quindi alla cristallizzazione del setting, piuttosto che allo studio della complessa transitorietà delle forme dell'esistenza e delle culture.